

Quanti sono gli alunni/studenti con DSA presenti oggi nelle nostre scuole?

Il rapporto ***I principali dati relativi agli alunni con DSA*** (a cura del settore Gestione Patrimonio Informativo e Statistica, pubblicato dal Ministero dell'Istruzione a novembre del 2020, che analizza i dati dell'anno scolastico 2018/2019 con l'obiettivo di offrire una fotografia delle principali caratteristiche numeriche degli alunni con DSA frequentanti le scuole italiane statali e non statali di ogni ordine e grado) riporta dati relativi ad alunni frequentanti III, IV e V anno di corso della scuola primaria e secondaria di I e di II grado a cui è stato diagnosticato un disturbo specifico dell'apprendimento, e si riferiscono all'anno scolastico 2018/2019.

Da questo rapporto si evidenzia con chiarezza la crescita negli anni del numero di alunni/studenti con DSA, elemento che preoccupa moltissimo la scuola, che teme di non poter fare fronte ai bisogni educativi/didattici e inclusivi degli studenti interessati.

Nello specifico, la quota degli alunni con DSA sul totale dei frequentanti è salito dallo 0,8% del totale alunni dell'a.s. 2004/2005 al 3,1% dell'a.s. 2018/2019 nella scuola primaria, dall'1,6% al 5,9% nella scuola secondaria di I grado e dallo 0,6% al 5,3% nella

- *scuola secondaria di II grado". ([I principali dati relativi agli alunni con DSA – anno scolastico 2018/2019](#))*

Ma a cosa è dovuto questo incremento?

Da un'analisi del sito Invalsi emerge che *la crescita delle certificazioni di DSA è probabilmente da attribuire alla maggiore consapevolezza sul fenomeno: non sarebbero cioè gli alunni con DSA ad essere aumentati, quanto le certificazioni.* (InvalsiOpen).

Mentre il presidente dell'AID (Associazione Italiana Dislessia), A. Novelli, ribadisce che l'aumento delle stime sugli studenti con DSA è dovuto a motivi vari e complessi: certamente indica una migliore sensibilità dei clinici (ma anche di genitori e insegnanti) nel riconoscere questi disturbi e nella capacità di diagnosticarli. Ed è quindi un dato da leggere positivamente, e non in modo palesemente negativo com'è successo in molte realtà scolastiche: un dato che indica una maggiore attenzione nell'individuare tempestivamente quei problemi che possono creare difficoltà alla scuola, ma anche nel garantire il diritto di tutti gli alunni a realizzare pienamente le proprie potenzialità. (A. Novelli)

Inoltre, le stime epidemiologiche degli altri Paesi europei sui DSA si collocano tra il 5% e il 12% e l'ultima revisione del Manuale Diagnostico e Statistico dell'Associazione degli Psichiatri Americani (APA, DSM V, 2013) ha innalzato le stime di prevalenza di questi disturbi dal 2-10% (APA, DSM IV-TR, 2000) al 5-15%. (www.aiditalia.org)

Un altro dato significativo: le differenze geografiche nella rilevazione dei DSA.

Emerge anche quest'anno una persistente discrepanza tra le varie macro-aree del Paese, con percentuali di alunni con DSA che vanno dal 7,5% del Nord-Ovest al 2,4 del Mezzogiorno. Non solo, in Regioni come Campania e Calabria le certificazioni si attestano intorno al 1,5% della popolazione scolastica. (www.aiditalia.org)



Citiamo ancora lo psicologo A. Novelli, che offre un'interessante chiave di lettura di questa rilevazione... *Sono dati allarmanti su cui bisogna riflettere, con l'obiettivo di sviluppare un percorso volto a ridurre questa eccessiva disomogeneità, che dimostra una difficoltà di presa in carico da parte dei servizi sanitari a livello territoriale e una sensibilità alla dislessia ancora troppo scarsa da parte della scuola.*

Al contrario, il dato relativo al Nord-Ovest (7,5%), in linea con le principali stime a livello europeo (5-12%) fa ipotizzare una maggiore capacità di identificazione, di diagnosi e di presa in carico, in questi territori. Riteniamo che il fenomeno della sotto certificazione incida ancora molto sulle nostre stime e in modo differenziale fra nord e sud Italia. (A. Novelli)

In conclusione, possiamo affermare che sebbene sia indiscutibile che dal 2010 si è osservata una progressiva crescita del numero di certificazioni DSA, tuttavia questo incremento può anche essere letto in modo positivo e ribadisce sia l'importanza della Legge 170/2010 e il suo riconoscimento come vincolo normativo sia il nuovo ruolo assunto dalla scuola e dagli insegnanti, impegnati in prima persona per realizzare un nuovo percorso inclusivo. Come lo stesso ufficio statistico del MIUR evidenzia in un rapporto: *la scuola ha assunto un ruolo di maggiore responsabilità nei confronti delle alunne e degli alunni con questi disturbi, con più formazione per il corpo docente e una sempre maggiore individuazione dei casi sospetti.*

